

LOMBARDIA

I sindacati chiedono alla Regione di aumentare il personale dedicato ai controlli nelle aziende. Fontana: l'impegno per prevenire sciagure sarà sempre forte e concreto. Astuti (Pd): tragedia quotidiana

Incidente nel Pavese Morto un autista

Il guidatore di un furgone carico di assi di legno è morto in un incidente con un'autocisterna per il trasporto del latte. È avvenuto lungo la strada che collega Pavia a Lodi, all'altezza del comune di Copiano (Pavia). Per il conducente del furgone non c'è stato nulla da fare. Il camionista alla guida dell'autocisterna è stato condotto in ambulanza al San Matteo di Pavia. In seguito all'incidente e all'intervento dei soccorsi, lungo la strada si sono formate lunghe code. Sul luogo dello scontro tra i due mezzi sono intervenuti, oltre al 118, anche la polizia stradale e i vigili del fuoco.

Lavoro, ancora una tragedia

A Busto Arsizio ha perso la vita un operaio. Da gennaio a marzo 27 incidenti fatali, in crescita dal 2020 Rancati (Cisl): il rischio è che dopo la crisi ci si concentri solo sulla competitività e non sulla sicurezza

MARIA TERESA ANTOGNAZZA

Quello di Christian Martinelli, 49 anni, di Sesto Calende (Varese), padre di due bambine, morto ieri a Busto Arsizio schiacciato dal tornio meccanico della ditta Bandera (ne riferiamo in pagina 4), è il ventottesimo caso di incidente mortale sul lavoro che si verifica in Lombardia nel 2021. Ma non è solo questione di numeri. Il campanello d'allarme è chiaro e forte: le denunce di infortunio con esito mortale, secondo i dati appena resi noti da Inail, sono in crescita costante. Nel primo trimestre 2020 erano state 21, salite a 27 da gennaio a marzo del 2021, e ancora non sono disponibili i numeri di aprile. Il terribile nuovo incidente riporta in evidenza la serietà del problema della sicurezza, della gestione dei rischi nelle aziende e dei controlli. «Consideriamo la sicurezza sul lavoro un diritto e pretendiamo si faccia il necessario per garantire un lavoro sano e sicuro, chiediamo investimenti da parte delle aziende nella cultura della sicurezza e nella prevenzione di cui oggi tanto si parla, ma con insufficiente impegno



per attuarle nell'organizzazione del lavoro», dicono a una sola voce Cgil, Cisl e Uil della Lombardia, che firmano una nota congiunta con le tre sigle della provincia di Varese. Un trend di nuovo in crescita, dopo che fra gennaio e febbraio era leggermente diminuito rispetto al 2020. «Purtroppo - commenta il segretario regionale Cisl Pierluigi Rancati - il rischio reale è che le aziende, che per un anno hanno visto rallentare

l'attività produttiva, ora si concentrino soprattutto sulla ripresa e la competitività, e che si pensi alla questione della sicurezza sul lavoro solo in termini di vaccini e contagi. Invece occorre che si torni a mettere l'accento sulla gestione rischi, sulla prevenzione degli infortuni e, da parte delle Ats, sui controlli e la sorveglianza». Mentre è corale il pensiero commosso ai familiari di Christian Martinelli, il dito è puntato sulle responsabilità per quanto è

mancato ancora una volta: «Regione Lombardia - scrivono Cgil, Cisl e Uil regionali - deve restituire operatività ai Servizi di prevenzione negli ambienti di lavoro cui spetta la vigilanza sul rispetto delle norme e la prevenzione, rafforzando il personale dedicato ai controlli nelle aziende. Occorre un impegno comune sulla formazione continua e adeguata ai cicli produttivi. Chiediamo un forte impegno da tutte le istituzioni ad ogni livello perché il

tema della sicurezza e della prevenzione nei luoghi di lavoro sia prioritario nella agenda politica e vi sia un adeguato stanziamento di risorse economiche e di personale». Il presidente Attilio Fontana ha espresso a nome della Regione «il suo profondo cordoglio ed è vicina alla moglie e alle figlie della vittima di questo grave incidente» e assicura: «Continueremo a fare tutto quanto possibile per garantire la sicurezza sui luoghi

di lavoro. L'impegno per prevenire sciagure come queste sarà sempre forte e concreto». Dall'opposizione al Pirellone interviene il consigliere Samuele Astuti del Pd, che sottolinea: «L'ennesima morte sul lavoro chiede a tutti un impegno perché non accada mai più e auspico che si faccia al più presto luce sulle responsabilità della tragedia. I numeri degli incidenti sul lavoro sono allarmanti: gli infortuni in Lombardia nel marzo scorso sono stati 7237, e tra gennaio e marzo sono stati 23900. Una tragedia quotidiana, troppo spesso dimenticata, per cui è evidente che le istituzioni non stanno facendo abbastanza. Per porre fine a questa tragedia ora è necessario l'impegno di tutti. Il mio non mancherà mai».

ROVATO

Vertenza Alco: via libera a un anno di cig

Un anno di Cassa integrazione straordinaria: il via libera è arrivato durante l'incontro, in call-conference con il ministero del Lavoro, che ha interessato sindacati, Regione Lombardia, consulenti e rappresentanti de L'Alco Grandi Magazzini spa e L'Alco spa, due delle tre società del gruppo L'Alco di Rovato (Brescia) attivo nella grande distribuzione nel Bresciano e in altri territori lombardi, da tempo in difficoltà: le attività sono tutte ferme. La Cigs, per cessata attività, come spiegano Fisascat-Cisl, Filctem-Cgil e Uilctuc-Uil, interesserà, con decorrenza 15 e 29 marzo scorsi, i dipendenti de L'Alco Grandi Magazzini spa e L'Alco spa: poco meno del totale degli oltre 700 addetti del gruppo. Per il resto della forza lavoro, in carico alla terza società controllata da L'Alco, la Gestione Centri Commerciali spa, si dovrà procedere con un'altra richiesta. Le tre aziende del gruppo hanno presentato in Tribunale a Brescia la richiesta "in bianco" di ammissione al concordato preventivo, oppure per l'omologa di un accordo di ristrutturazione del debito, ottenendo un primo ok. (c.guerr.)

LA SCHEDE

**Schiacciato da fresa
Infortunio fatale**

Così un operaio di 49 anni e papà di due bambine ha perso la vita in fabbrica

1 A Busto Arsizio
Un operaio di 49 anni è rimasto schiacciato da una fresa industriale, all'interno di una fabbrica di Busto Arsizio. L'uomo è stato trasferito all'ospedale di Legnano dove è morto. Lascia la moglie e due bambine

2 L'iniziativa
Venerdì è prevista una mobilitazione sindacale ha annunciato Rino Carlo Pezone, della segreteria Fiom Cgil di Varese, «per sensibilizzare sul fatto che la sicurezza sul lavoro mancava ieri, manca oggi e mancherà domani».



3 Il Pirellone
«Nella riforma della Legge 23 si dedichino capitoli interi a prevenzione e potenziamento dei controlli. Ma anche più formazione costante per datori di lavoro e dipendenti» spiega Gianni Girelli (foto), presidente Commissione d'inchiesta Covid19 di Regione Lombardia

Lavoro, 27 morti. «Mancano i controlli»

L'ultima vittima nel Varesotto, a Brescia grave un operaio. I sindacati: ennesima tragedia. La Regione aumenti il personale per le ispezioni

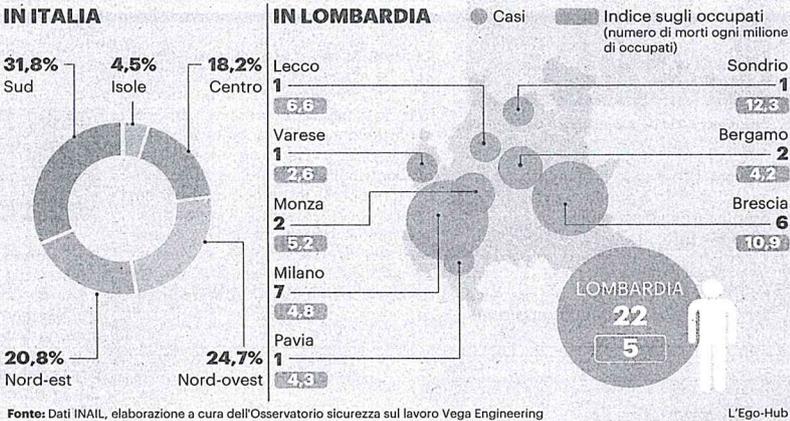
MILANO
di Luca Balzarotti

I sindacati contano 27 morti sul lavoro da inizio anno; 22 (esclusi quelli nel tragitto casa-azienda) al 31 marzo, è il bilancio dell'Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering che ha elaborato dati Inail alla chiusura del primo trimestre. L'ultimo, ieri, in provincia di Varese, a Busto Arsizio dove un lavoratore di 49 anni, padre di due bambine di otto e sette anni ha perso la vita durante il turno di lavoro mentre stava facendo manutenzione una alessatrice: «È l'ennesima tragedia nel mondo del lavoro - è il commento congiunto dei sindacati Cgil Lombardia, Cisl Lombardia, Uil Milano Lombardia, Cgil Varese, Cisl Laghi e Uil Varese -. L'andamento degli infortuni e delle morti sul lavoro in Lombardia sta peggiorando: la sicurezza sul lavoro è un diritto fondamentale e pretendiamo si faccia il necessario per garantire un lavoro sano e sicuro. Chiediamo investimenti da parte delle aziende nella cultura della sicurezza e nella prevenzione di cui oggi tanto si parla, ma con insufficiente impegno per attuare nell'organizzazione del lavoro».

Regione Lombardia - sottolineano i sindacati - «deve restituire operatività ai servizi di prevenzione negli ambienti di lavoro, cui spetta la vigilanza sul rispetto delle norme e la prevenzione, rafforzando il personale dedicato ai controlli nelle aziende. Occorre un impegno comune sulla formazione continua e adeguata ai cicli produttivi».

IL TREND
«L'andamento dei casi sta peggiorando. La sicurezza è un diritto fondamentale che va assicurato»

FOCUS Gli incidenti mortali nel primo trimestre



I soccorritori intervenuti a Busto Arsizio dopo l'incidente sul lavoro in fabbrica

A Brescia un operaio di 53 anni di origini egiziane è rimasto colpito al torace da una lastra di vetro: è stato trasferito al Civile e le sue condizioni sono gravi, ma non sarebbe in pericolo di vita. Nel primo trimestre dell'anno, in tutta la provincia si sono registrati sei casi mortali, con un indice di 10,9 sugli occupati, il secondo valore più alto in Lombardia. L'elaborazione dell'Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering sulle denunce pervenute all'Inail è il risultato del

rapporto del numero di infortuni mortali per ogni milione di occupati.

Nella Città Metropolitana di Milano, da gennaio al 31 marzo sono state sette le morti sul lavoro.

I NUMERI
La Lombardia è la regione con più croci bianche. La Città metropolitana di Milano guida la graduatoria

ro, con un indice di 4,8 (più basso nonostante il record di casi per il numero di occupati che arriva a 1,5 milioni). Due le vittime a Bergamo e Monza, una a testa a Lecco, Pavia, Sondrio e Varese. La Lombardia è la seconda regione per numero di croci bianche con 22. Seguono Campania (18), Lazio (16), Emilia Romagna (15), Piemonte (14), Veneto (11), Puglia (10), Abruzzo (9), Toscana (8), Calabria e Sicilia (6), Molise (5), Trentino Alto Adige (4), Umbria, Friuli Venezia Giulia, Liguria e Marche (2), Basilicata e Sardegna (1). Per quanto riguarda invece l'incidenza di mortalità sulla popolazione lavorativa, è il Molise a guidare la classifica con un indice di 47,7 contro una media nazionale pari a 6,7. Seguono Abruzzo (18,3) e Calabria (11,2), mentre la Lombardia è tra le ultime regioni con un indice di 5. Le province in cui si muore di più in occasione di lavoro in Italia sono Napoli e Roma (9 decessi). Seguono: Milano (7), Bologna, Brescia e Torino (6) e Salerno (5).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi

Boom nel settore costruzioni Covid, conto salato

MILANO

Il settore costruzioni è quello che conta più vittime in Italia con 21 decessi. Seguono attività manifatturiere (14), commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli (13), servizi di informazione e comunicazione che come trasporto e magazzinaggio contano 7 vittime; noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (4). La fascia d'età più colpita dagli infortuni mortali sul lavoro è tra i 45 e i 64 anni.

Dall'analisi territoriale emerge un aumento di due casi mortali nel Nord-Ovest (da 45 a 47), di quattro nel Nord-Est (da 34 a 38) e di 11 casi sia al Centro (da 23 a 34) che al Sud (da 47 a 58). Nelle isole, invece, si registra un calo di nove decessi (da 17 a 8). Le regioni che presentano l'aumento più consistente sono il Lazio (+12 casi), l'Abruzzo (+8), la Lombardia (+6) e la Campania (+5). La Lombardia guida anche la graduatoria delle vittime sul lavoro provocate dal Covid: da gennaio 2020 a marzo 2021 sono 175, seguita da Campania (61 decessi), Lazio (49), Piemonte (47), Emilia Romagna (40), Puglia (33), Sicilia (23), Liguria (21), Veneto e Abruzzo (19), Toscana (17), Marche (16). Le altre sono sotto i dieci casi.

IMPRESE

Assolombarda, sede territoriale di Monza Gianni Caimi eletto nuovo presidente



Gianni Caimi (foto), della Caimi Brevetti di Nova Milanese, è il nuovo presidente della sede territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. Lo ha deciso l'assemblea territoriale brianzola che lunedì 3 maggio ha anche eletto i 35 componenti del Comitato locale. Caimi sarà presidente fino al 2025. Succede ad Ambra Redaelli, subentrata nel corso del mandato di Andrea Dell'Orto.

Ecco i componenti del Comitato della Sede: Antonio Albini, Doring; Daniele Amati, Nsn Italia; Orio Bellez-

za, St Microelectronics, Francesco Benvenuto, Cisco Systems; Carlo Bertani, Elespa; Andrea Buratti, Synlab Italia; Danilo Calabrò, Schindler spa; Stefano Canali, Canali spa; Luciano Caspani, Cleaf spa; Renato Cerioli, Istituti clinici Zucchi; Loredano Colla, Snf Italia; Sergio Colombo, Transtadio legno; Andrea Conte, Omp Mechtron; Riccardo Corbani, Roche; Andrea Costantini, A. Agrati; Paolo Crippa, Brianza Plastica; Filippo Di Quattro, Basf Italia; Alberto Gerardo Dossi, Sapioproduzione idrogeno ossigeno;

Giovanna Elisabetta Forlanelli, Rotapharm Biotech; Giuseppe Fontana, Fontana Luigi; Aldo Fumagalli Romario, Sol; Matteo Maria Galimberti, Flexform; Massimo Adelmo Arnaldo Giovanardi, Giovanardi; Rodolfo Grepipi, Studio Greppi & Associati; Renato Maspero, Alimentari Radice; Giuliamaria Meriggi, Boldrocchi; Massimo Panzeri, Atala; Marco Maria Parenti, Rsa Casa di riposo Villa San Clemente, Segesta Gestioni; Matteo Mario Parravicini, Parà; Ambra Giulia Redaelli, Rollwasch Italiana; Claudia Antonia

Maria Rovagnati, Rovagnati; Marco Sala, Italsilva commerciale; Sandro Salmoiraghi, Salmoiraghi; Flavio Striseo, Ocv Italia. Ora si attende l'assemblea, il 17 maggio, nella quale Assolombarda dovrebbe ratificare il suo nuovo presidente, che guiderà, insieme agli imprenditori brianzoli, anche quelli di Milano, Lodi e Pavia.

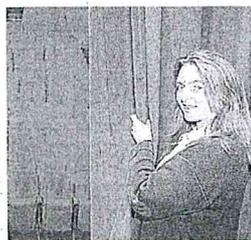
Quello designato, che ha già definito la sua squadra indicando Alberto Dossi della Sapiro come vicepresidente vicario, è Alessandro Spada, anch'egli brianzolo. ■

TEATRI E NON SOLO Il senatore Pd Roberto Rampi relatore al Senato della proposta rivoluzionaria per il settore

«Ora una legge nazionale per tutti i lavoratori del mondo dello spettacolo»

di Massimiliano Rossin

Il numero di persone che potrebbe coinvolgere non è ancora stato stimato, «ma c'è un lavoro prezioso della Camera dei deputati che potrà aiutarci nelle prossime settimane». Di certo si sa che si tratta di centinaia, migliaia di persone che non godono delle garan-



zie elementari della gran parte dei lavoratori: il riconoscimento del lavoro fatto anche quando non è "visibile", le garanzie pensionistiche. Sono i lavoratori dello spettacolo, meglio: i lavoratori intermittenti del mondo dello spettacolo.

«Ciò è quelli che non sono attori sul palco soltanto quando fanno una delle quaranta, cinquanta date all'anno di spettacolo dal vivo» ma sono al lavoro anche prima e dopo, perché quello spettacolo lo devono preparare, creare, smontare, spostare. Sono gli artisti e tutto il mondo che gira intorno, come la musica di Ivano Fossati.

«La legge riguarda loro e sono ottimista sul fatto che questa volta si arrivi fino in fondo» spiega Roberto Rampi, senatore del Parti-



to democratico, vimerchese, relatore della legge che potrebbe per la prima volta cambiare le prospettive del mondo dello spettacolo.

«I testi sono tre e l'obiettivo è di farne un testo unificato da portare alle camere» spiega in questi gior-

ni dopo un primo fondamentale approdo in commissione del 27 aprile. «Stiamo parlando di lavoratori che per quello che fanno hanno inevitabili tempi morti: ho lavorato con Roberto Vecchioni, che in tour magari fa quaranta date. Ma lui e chi lavora con cui in

realtà sono impegnati molto di più durante tutto questo periodo, senza che venga riconosciuto. Un altro esempio: teoricamente le prove per gli spettacoli teatrali sono giornate retribuite, ma qualche volta accade, molte altre no. La legge vuole intervenire qui» cioè

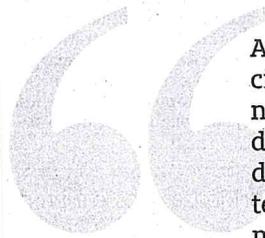
dando garanzie di continuità occupazionale a chi è per natura "intermittente", come il tempo passato in una sola prove in attesa di uno disco o un concerto. «L'obiettivo è quindi il riconoscimento della funzione per una determinata categoria di lavoratori e l'assicurazione di un reddito di intermittenza, di continuità, comunque lo si voglia chiamare» annota Rampi. «Anche ai fini pensionistici - aggiunge - Che siano cinque, sette, per ogni giornata lavorata, lo vedremo. Ma nel frattempo ho avuto modo di parlare con la direzione dell'Inps, dove si trovano i fondi ex Enpals che sono in attivo, quindi le risorse ci sono, con una norma fatta bene».

«Oggi c'è consenso. Quando ho iniziato a occuparmene, nel 2013, sembra un tema fuori dal tempo. Ma non è così. E l'ultimo anno di blocco degli spettacoli ha dimostrato che una legge occorre. Adesso il testo è incardinato e c'è l'adesione di tutti i capigruppo, quindi il clima è cambiato» dice ancora il senatore dem.

Il precedente è una legge del 2017 che è in vigore ma che non ha mai avuto i necessari decreti attuativi e le deleghe sono scadute. «La pandemia però ha fatto esplodere una situazione che già esisteva. La legge coinvolge tutti i lavoratori del settore artistico» dal teatro alla lirica, dal balletto alle attività circensi, passando per gli art worker «con i quali mi sono incontrato la scorsa settimana: la volontà è di non escludere nessuno».

Rampi si è confrontato anche con il ministro del lavoro Andrea Orlando, che ha confermato l'intenzione di intervenire nell'ambito della riforma degli ammortizzatori sociali, così come previsto per il settore agricolo, gli ambiti più scoperti sotto il profilo delle tutele. Questa settimana sono ancora in agenda le audizioni, come quella dell'Inps e quella della direzione generale del ministero del lavoro, poi si tratta di mettersi attorno a un tavolo per definire il testo che convoglierà in un unico provvedimento legislativo le tre proposte presentate alle camere.

«Anche in risposta alle esperienze di queste settimane, come l'occupazione del Piccolo di Milano. Ma esperienze simili ci sono state in Toscana e Sicilia» e in molti altri luoghi della cultura italiana, vittima sacrificale, con i suoi lavoratori, di un anno di pandemia. ■



Agli "intermittenti" di teatro, lirica, balletto, circhi e molto altro - inclusi i tecnici - non vengono riconosciute le settimane di preparazione né quelle, inevitabili, di pausa forzata. Tre disegni in parlamento tentano di risolvere un vuoto che riguarda migliaia di persone in Italia

SPETTACOLI Domenica una iniziativa speciale dedicata alle mamme e non solo nella sala di via Carrobiolo

Cambio di programma per la Festa della mamma al teatro Villoresi, che non potrà portare in scena il concerto di musica ma che ha deciso comunque di aprire le porte della storica sala monzese al pubblico per un pomeriggio che celebri allo stesso tempo la festa stessa e il fascino del teatro.

Domenica 9 maggio a partire dalle 17 si alza un sipario speciale: quello in cui il direttore Gennaro D'Avanzo accoglierà gli abbonati e gli appassionati "per un percorso all'insegna della scoperta di uno degli ambienti più magici dell'immaginario collettivo: il teatro" appunto. Per parlare di cantinelle che non cantano, di mantegna che non dipingono, di tutti i segreti dietro e davanti alle quinte per capire come funziona il leggendario

La cantinella che non canta e altri segreti del teatro Un pomeriggio al Villoresi per alzare davvero il sipario



meccanismo della scena. «Accompagnando sul palcoscenico, a gruppi di cinque per volta, il direttore illustrerà le parti fondamentali che compongono la scena, un modo interattivo nuovo per conoscere la struttura del teatro. Come si fa uno spettacolo, cosa sono la quarta parete, la graticcia (che è la parte superiore del teatro), le quinte e l'entrata schiaffo, la cartrettella e tante altre sfumature e

curiosità di questo mondo, che è vita, ricordi, tradizione e soprattutto emozioni: il fulcro della vita stessa». L'ingresso è gratuito e per omaggiare la festività della mamma le visite saranno alternate a poesie dedicate alla mamma con possibili interventi musicali.

«Vorrei che tutti frequentassero questo teatro come un punto di riferimento, un luogo dove incontrarsi, divertirsi ma anche conoscere e imparare - ha detto D'Avanzo - Ho sempre portato avanti tantissimi progetti dedicati ai più giovani, avvicinandoli al mio mondo. Io stesso ero giovanissimo quando mi sono innamorato del teatro, vorrei che capissero il suo fascino e perché non se ne può fare a meno». Le prenotazioni al numero 3408977040. ■ M.Ros.

ECONOMIA

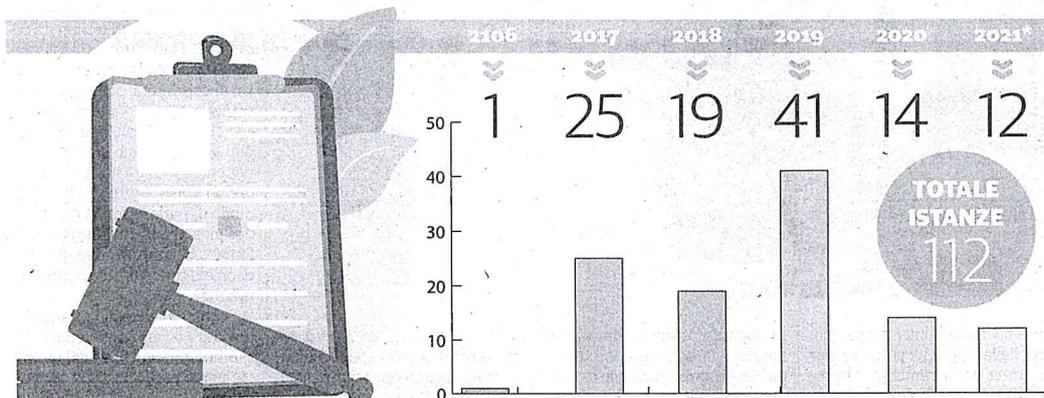
BILANCI FAMILIARI La Camera arbitrale: in Brianza da inizio anno segnalati casi superiori alla media di altre province

SCHIACCIATI DAI DEBITI

Salgono le richieste per gestire le crisi

Istanze depositate con competenza Tribunale di Monza per omologa del piano di rientro del debitore.

Fonte Camera Arbitrale di Milano.
* Il dato del 2021 è relativo ai primi 4 mesi gli altri dati sono il totale in un anno



Da consumatori e imprenditori ne sono già arrivate 12, quasi come l'intero 2020. Cifre contenute, ma è la punta di un iceberg

di Paolo Rossetti

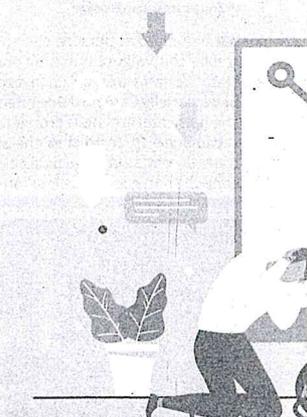
■ Occhio ai debiti. La crisi causata dalla pandemia rischia di aumentare il numero di persone in difficoltà perché incapace di far fronte agli impegni presi per mutui, finanziamenti, cessioni del quinto dello stipendio. Un primo campanello d'allarme viene dalla Camera arbitrale di Milano: il suo Organismo di gestione delle crisi da sovrindebitamento (Occ), che opera per conto della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi, nei primi quattro mesi del 2021 ha visto depositare già 12 domande da parte di consumatori e imprenditori di Monza e Brianza. Un dato da tenere in considerazione, perché l'anno scorso, l'anno clou della diffusione del virus, ne erano arrivate 14 in dodici mesi. Numeri che possono sembrare contenuti ma che rappresentano la spia di una situazione da non sottovalutare. Il ricorso all'Occ, pur essendo attivo dal 2016, non è ancora così conosciuto e l'aumento delle domande da gennaio ad ora potrebbe essere solo la punta di un iceberg di dimensioni maggiori. Tanto più che, sempre secondo i dati resi noti dalla Camera arbitrale, Monza e la Brianza

sono in cima alla poco lusinghiera classifica delle nuove domande depositate: qui la crescita è del 140% mentre le altre province si fermano a quota 65, in un quadro lombardo in cui il 17% delle istanze depositate in Camera Arbitrale nel 2021 (11% l'anno precedente) fa capo al Tribunale di Monza, istituzione cui spetta l'omologa (una

sorta di validazione) del piano di rientro del debitore. Sì, perché se è vero che nei prossimi mesi c'è da aspettarsi un aumento del monte debiti complessivo è altrettanto indubitabile che ci sono strumenti in grado di far fronte a queste difficoltà, attraverso, appunto, l'Occ, creato per occuparsi delle crisi da eccesso di debito del consumatore

e dell'impresa minore (sotto soglia fallimentare) e di realtà specifiche come l'impresa agricola, la start up o le associazioni professionali. Un organismo che aiuta chi è in difficoltà a ristrutturare il debito. A Monza per la maggior parte sono consumatori, che risolvono i loro problemi attraverso la liquidazione del patrimonio. ■

Le procedure per rientrare dal debito



L'ACCORDO DI RISTRUTTURAZIONE, riguarda il piccolo imprenditore o l'ex imprenditore e la proposta di accordo deve essere accettata dalla maggioranza dei creditori;

IN TRIBUNALE Gli ultimi decreti emessi dai giudici di Monza: spesso si procede a liquidare il patrimonio

Esposti per centinaia di migliaia di euro Pagano senza toccare i soldi per vivere

■ L'ultimo caso di cui si è occupato il tribunale riguarda una coppia di Desio, che ha chiesto di applicare la legge sul sovrindebitamento dopo aver raggiunto 300mila euro di esposizione nei confronti dei loro creditori. Una cifra non da poco.

Per non rimanere schiacciati sotto il peso di una somma così consistente da restituire hanno chiesto di accedere alla procedura venendo assediati dal tribunale di Monza, il giudice nei loro confronti ha decretato (con un provvedimento del 4 marzo) la liquidazione del patrimonio, compreso un quinto del reddito da lavoro dipendente, stabilendo che le auto in possesso della coppia rimarranno in uso fino a che non saranno aggudicate a qualche acquirente e specificando che la stessa indicazione vale anche per gli altri beni in pos-

« A chi è in difficoltà riconosciute le risorse per le necessità quotidiane

sesso. Il Tribunale di norma riconosce a chi chiede di dichiarare il sovrindebitamento le risorse sufficienti per le necessità della persona o della famiglia. Così è successo, ad esempio per un altro fascicolo del genere di cui si è occupato il Tribunale fallimentare brianzolo. Riguarda una donna di Solaro che ha accumulato debiti, principalmente con banche e finanziarie ma anche con un condominio, per un totale di 159mila euro. Stavolta il magistrato che si è occupato del caso ha riconosciuto che alla ricorrente era rimasto solo lo stipendio, definendo la cifra di cui poteva disporre per le sue necessità: 1.250 euro al mese di cui 150 da cedere alla procedura per 48 mesi. La donna risulta anche proprietaria di un'automobile di non grande valore; che però è stata esclusa dal computo dei beni

disponibili perché si tratta di un mezzo indispensabile per andare a lavorare.

I motivi per cui una persona viene a trovarsi nella necessità di rivolgersi a un organismo di conciliazione sono i più disparati. A volte anche per andare in soccorso di qualche parente che a sua volta aveva fatto troppi debiti, anche lui tanti da non riuscire più a far fronte ai suoi impegni. È successo a una donna di Desio di cui il tribunale si è occupato nell'ottobre scorso: aveva debiti per oltre 300 mila euro, una parte dei quali contratti per cercare di mettere una pezza ai debiti del coniuge. Una donna di Seregno l'anno scorso ha attivato la procedura di sovrindebitamento per una somma di 700mila euro, dovute a garanzie fidejussorie che le erano state fatte firmare dal marito, probabilmente senza che lei si rendesse conto fino in fondo del rischio che stava correndo. Una circostanza della quale il giudice ha tenuto conto. ■ P.Ros.



«Così è stato agevolato l'accesso alle procedure»

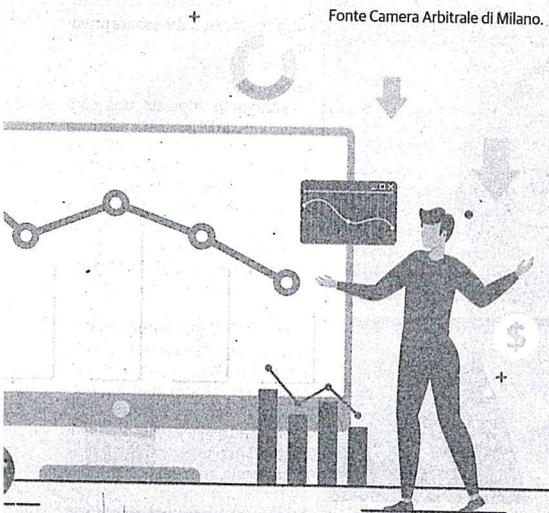
«La novità normativa di fine 2020 ha rafforzato la legge sul sovraindebitamento, con l'effetto di agevolare e facilitare l'accesso per i consumatori e per le imprese minori alle procedure di rientro dal debito». Lo dice Rinaldo Sali, Vicedirettore

della Camera Arbitrale di Milano e Responsabile del Servizio Occ della Camera Arbitrale di Milano. «La semplificazione delle procedure e la tempestività da parte dell'impresa e del consumatore nel fare ricorso a questi strumenti è fondata-

tale. Essenziale che il debitore sia consapevole e trasparente nel fornire tutta la documentazione che consente di ricostruire la sua posizione». Queste procedure però sono ancora poco note: «Vanno fatte conoscere di più». ■

Ecco cosa prevede ora la legge per uscirne

Fonte Camera Arbitrale di Milano.



300

Sono i giorni in media dalla domanda di gestione fino al deposito del piano di rientro

99

In quattro anni (2017-2020) sono state le richieste di gestione delle crisi per Monza e la Brianza

15%

Il peso delle domande brianzole rispetto al totale di Milano, Sondrio, Como-Lecco, Pavia, Varese, Cremona, Lodi

LE PRATICHE Opportunità per chi è completamente al verde

Stipendi e separazioni ma anche l'effetto Covid I problemi nascono da qui

Il debitore presenta una proposta per il rientro del debito o per la liquidazione del patrimonio. Il gestore della crisi (l'esperto) nominato dall'Occ analizza la situazione debitoria e la attesta in una relazione. Il Tribunale, su istanza del debitore, può omologare la proposta oppure rigettare l'istanza. Il meccanismo per gestire le crisi da eccesso di debito funziona così. E i casi che arrivano davanti al giudice di via Vittorio Emanuele, sede della sezione fallimentare, riguardano debiti nell'ordine delle centinaia di migliaia di euro. Eppure si trova una soluzione anche per questo. Il 25 dicembre 2020, si proprio a Natale, la legge è

stata modificata facilitando l'accesso alle procedure. Si può presentare, ad esempio, una domanda unica da parte dei componenti della stessa famiglia, ma soprattutto può liberarsi dal debito anche il debitore incapiente, vale a dire la persona che non ha niente da offrire ai creditori, neppure in prospettiva. Può trovare una soluzione se risulta meritevole. Nel caso in cui riesca a reperire risorse rilevanti, tali da consentire di pagare almeno il 10% ai creditori, avrà quattro anni per farlo. Ma le nuove norme stabiliscono anche delle sanzioni per il creditore che ha causato il sovraindebitamento. Se qualche operatore del

credito, infatti, lo concede senza aver "verificato il merito creditizio", se di fatto ha aggravato la situazione debitoria di qualcuno, non potrà presentare osservazioni al piano di rientro. Non avrà più diritto di parola, insomma. A meno che non ci siano comportamenti dolosi da parte del creditore.

I casi monzesi riguardano spesso bilanci familiari in affanno per la diminuzione del reddito o anche per maggiori spese dovute alla separazione. C'è anche un effetto Covid: alcuni dipendenti riuscivano a mantenersi in equilibrio finanziario grazie a straordinari o lavori nei festivi che si sono azzerati. ■ P.Ros.

IL PIANO DEL CONSUMATORE: la proposta del debitore-consumatore (dunque, non professionista) e non ha bisogno dell'assenso dei creditori per essere omologata dal giudice;

LA LIQUIDAZIONE DEL PATRIMONIO, quando il giudice nomina un liquidatore per destinare ai creditori le disponibilità e i beni del debitore, al netto di quelli essenziali per vivere. Si assiste, negli anni, a un incremento di questo tipo di procedura.

IL CASO Imprenditore in ambascé, ma ora ha un piano per rientrare

Fornitori e Inps a secco La ditta cerca un futuro

Da una parte un consumatore che non ha più potuto contare sulle solite entrate mensili. Dall'altra un piccolo imprenditore che vuole ridurre il peso dei debiti contratti anche con lo Stato per cercare di salvare la sua impresa. Sono due degli ultimi casi brianzoli di cui si è occupata la Camera arbitrale di Milano con il suo Organismo di gestione della crisi. La prima vicenda concerne un dipendente che si è visto ridurre lo stipendio dal datore di lavoro. Una situazione che di questi tempi è molto comune. La mancanza di risorse ha aggravato la sua situazione debitoria che, in realtà, era preesistente al calo della retribuzione. I problemi che prima potevano essere affrontati utilizzando al meglio i soldi dello stipendio sono diventati insostenibili. Mutuo della casa, a cessione del quinto dello stipendio, a prestiti con banche e società di credito al consumo sono di-

«**Quattro anni per estinguere i debiti, vendendo i suoi beni**»

ventati un fardello troppo pesante da portare. In questo caso il consumatore ha presentato una proposta che consiste nel pagare il 100% del mutuo e il 40% degli altri debiti. Il gestore della crisi ha verificato che il Piano di rientro presentato fosse il massimo sforzo sostenibile dalla persona indebitata, e che fosse sostenibile senza ridurre sul lastrico la sua famiglia, lasciando, cioè, le somme necessarie per il sostentamento delle persone a suo carico.

Diverso il caso dell'imprenditore: si tratta di una ditta individuale che aveva accumulato debiti con fornitori, agenzia della riscossione, Inps, Inail, e una banca. Il debitore ha fatto ricorso all'organismo di composizione della crisi per cercare soprattutto di dare un futuro alla sua piccola azienda. La soluzione individuata è stata la liquidazione del patrimonio, proponendo per un periodo di quattro anni di estinguere quanto più possibile i debiti. Anche qui lasciando per sé e per la famiglia le risorse necessarie per i bisogni quotidiani, vendendo i suoi beni mobili e immobili. ■ P.Ros.

OSPEDALE Dal crollo (pericoloso) degli accessi per urgenze al mantenimento dell'attività per i trapianti di midollo osseo



COVID E BAMBINI

Check up alla pediatria del San Gerardo

di Rosella Redaelli

Debora Sala da dieci anni lavora a Monza e da sette è la responsabile del Pronto soccorso pediatrico della Fondazione per il bambino e la sua mamma all'interno dell'ospedale San Gerardo. Il suo è un punto di osservazione privilegiato per parlare di pandemia in età pediatrica.

La pandemia ha ridotto gli accessi al Pronto soccorso?

«In questi mesi di pandemia abbiamo registrato un drastico calo degli accessi. Soprattutto tra marzo e maggio del 2020. Per dare un'idea siamo passati dai 15mila accessi all'anno del 2019 a 6.500 nel 2020. Negli ultimi mesi ci siamo stabilizzati su 400 accessi al mese e solo nelle ultime settimane assistiamo a una graduale ripresa dell'attività, ma ancora lontana dai numeri a cui eravamo abituati».

Come è stato strutturato?

«Abbiamo predisposto un percorso per i pazienti con sintomatologia Covid che, dopo il tampone al



Le attività anche di elezione gestite dalla Fondazione Mbbm non si sono fermate: nel corso del 2020 sono stati eseguiti

39 trapianti contro una media annuale di 30



La paura ha tenuto lontani i genitori dal Pronto soccorso
Diagnosi tardive per i piccoli

trriage accedono a un percorso e una sala di attesa in area pediatrica dedicata e un percorso che definiamo "pulito" per gli altri pazienti».

Quanti bambini e ragazzi fino ai 18 anni sono stati ricoverati per Covid?

«Abbiamo avuto in reparto sei casi nella prima ondata e 60 nell'ultimo periodo. In realtà molto pochi arrivati in Pronto soccorso per Covid, in molti casi si tratta di bambini entrati per altri motivi e poi riscontrati positivi al tampone».

Ci sono stati casi gravi?

«I bambini fragili che presentano più comorbidità sono anche quelli più a rischio di sviluppare forme più severe. Il 10% dei nostri ricoverati. Gli altri sono stati legati a

forme più modeste o altre patologie a cui si è aggiunta l'infezione».

Come si riconosce l'infezione da Covid in assenza di sintomi?

«Solo con il tampone. La febbre e la tosse sono i principali motivi per cui i bambini arrivano al Pronto soccorso, in altri casi, rarissimi, abbiamo riscontrato una sindrome infiammatoria multiorgano, sviluppata tra le 3 e le 6 settimane dall'infezione».

Quanto ha inciso la pandemia sulla salute dei più giovani?

«Tra marzo e aprile dello scorso anno purtroppo ci sono state diagnosi tardive anche di patologie serie, proprio per la paura di entrare in ospedale».

Il Sars Cov 2 ha colpito in forma grave solo due pazienti, mentre sono state 27 le infezioni tra i minori ricoverati nei reparti. Di questi, dieci sono stati sintomatici

attività di sport therapy non si è mai fermata per contrastare le complicanze indotte dalla malattia, i colloqui li abbiamo sempre fatti con entrambi i genitori e diamo la possibilità ai genitori di scambiarsi per lunghi periodi di assistenza.

Quanti casi di Covid?

Sono 27 casi Covid oncematologici, solo 10 sintomatici e solo due dei quali con sintomi gravi. I nostri bambini sono già abituati all'isolamento, quindi sono stati "maestri" nel lockdown.

Forse anche questo ha determinato minori contagi tra gli oncematologici che praticano il distanziamento e qualche contagio in più tra chi è affetto da malattie ematologiche non oncologiche.

L'attività di trapianto ha subito dei rallentamenti?

Direi di no. Il 2020 è stato un anno record con 39 trapianti effettuati. Ricordo a maggio l'arrivo rocambolesco del midollo dalla Germania in volo per Roma, poi in auto a Firenze, infine a noi.

L'embargo sta finendo
Tornano i prof tra i ragazzi
e presto papà e mamme

Al Centro Maria Letizia Verga dove sono ricoverati i bambini oncematologici l'impatto più forte è sulle misure di prevenzione e controllo: i bambini ricoverati, anche per lunghi periodi, possono avere accanto un solo genitore. «Non vediamo l'ora di poter consentire di poter entrare e abbracciare i bambini» spiega Adriana Balduzzi, responsabile del Centro trapianti. I genitori stanno effettuando le prime dosi di vaccino e ci vorrà ancora un po' di pazienza».

Ci sono segnali di ritorno alla normalità?

Sì, gli insegnanti sono tornati a fare lezione ed è bello vedere i ragazzi aspettare i professori e non restare solo collegati ai tablet. L'at-

Anche la cura innovativa con cellule Car-T è proseguita?

Abbiamo utilizzato la cura a tutti gli eleggibili senza rallentare. I bambini trattati con questa cura possono aver bisogno della rianimazione e nei mesi più duri i rianimatori erano impegnati su altri fronti.

Per fortuna il nostro centro arriva a livelli di cura intensiva molto alti e abbiamo avuto bisogno della rianimazione in pochi casi. Quando i colleghi rianimatori hanno visto i dati di sopravvivenza dei bambini trattati che un tempo sarebbero stati destinati solo a cure palliative hanno trovato una motivazione fortissima, in un momento che è stato particolarmente duro per il loro reparto.

R.Red.